



Agenda Digitale della Provincia di Brescia



Hashtag ufficiale: #AgendaDigitaleBresciana

INDICE

1. Executive summary

2. Visione e finalità

3. Il contesto e l'approccio

3.1 La comunità senziante

3.2 Il coinvolgimento del sistema territoriale

4. Linee di azione locali

4.1 Efficientamento energetico smart

4.2 Centrale Unica di Committenza

4.3 Progettazione europea di area vasta

4.4 Sviluppo della rete bibliotecaria

4.5 Sistema statistico di supporto decisionale

4.6 Organizzazione e approccio finanziario

5. Integrazione con iniziative regionali e nazionali

5.1 Agenda Digitale Lombarda

5.2 Piano Nazionale Banda Ultra Larga

6. Allegato A: Strumenti di attuazione e monitoraggio

7. Allegato B: Coerenza dell'Agenda Digitale Bresciana con la programmazione regionale, nazionale ed europea per l'innovazione

1. EXECUTIVE SUMMARY

L'Agenda Digitale Bresciana è **una strategia per sostenere in una logica di sistema lo sviluppo socio-economico del nostro territorio** che, per estensione demografica, geografica, di popolazione e di imprese è particolarmente significativo, pari a diverse regioni nazionali ed europee.

L'economia digitale sta determinando una profonda trasformazione dei processi produttivi, delle relazioni sociali e degli stili comportamentali nelle comunità dei paesi più avanzati. In questo inarrestabile processo di cambiamento si incontrano forti resistenze, e soprattutto si rischia di non cogliere le **importanti opportunità per un territorio così ricco e dinamico come il nostro** insite nel processo stesso.

L'Agenda vuole proporre un percorso di innovazione unitario, condiviso ed integrato per consentire alle nostre famiglie ed imprese di beneficiare di nuove opportunità che al momento sono prevalentemente accessibili solo nelle grandi realtà urbane.

Provincia di Brescia si fa promotrice di una riflessione su come il digitale possa sostenere la crescita delle comunità di famiglie ed imprese presenti nei piccoli comuni, in aree con minore densità urbana, ma caratterizzata da rilevanti competenze, abilità, culture e turismo.

Si vuole che **l'Agenda Digitale sia uno strumento trasversale ai vari ambiti applicativi**, che il digitale ridefinisca i modelli organizzativi nella PA e nel settore privato, attivando nuove forme trasparenti di partnership.

In questo primo documento, oltre ad una prima visione di sviluppo del digitale nel nostro contesto territoriale, si prova a definire **un primo insieme di azioni, semplici, concrete e sostenibili** in un momento delicato di trasformazione della nostra società e dell'ente Provincia in particolare.

Si vuole coinvolgere su questo modello altri analoghi territori regionali e nazionali e si ricerca il confronto con modelli internazionali.

Si vuole ricercare, attraverso il digitale, un nuovo modello di amministrazione, di relazioni con in territorio e di valorizzazione delle esperienze, risorse e competenze presenti nella nostre comunità. Si vuole infine trovare il modo di includere in questo processo tutta la provincia, tutte le fasce sociali e gli attori del sistema produttivo, ricercando anche la attiva partecipazione verso **un modello innovativo di pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese.**

2. VISIONE E FINALITA'

Con il presente documento si vuole proporre una visione condivisa sullo sviluppo del territorio della provincia di Brescia. Il senso della visione collettiva è la risposta agli interrogativi che ci si pone sul futuro di un sistema integrato che evolve solo con pieno coinvolgimento dei sistemi urbani, sociali e produttivi.

In un'epoca di cambiamenti rapidi e permanenti, la proposta di questo documento vuole stimolare una risposta proattiva, anziché un coinvolgimento adattivo, a processi che avvengono a prescindere dal protagonismo degli attori del territorio che, invece, possono consapevolmente mettere in campo azioni per orientare il destino della propria comunità.

Ciò che ha mosso gli attori che condividono il presente manifesto è la convinzione profonda che l'attrattiva di un territorio, l'affezione di chi già lo vive, non possa basarsi unicamente sull'esistenza di singole eccellenze, ma debba contare sul benessere e l'offerta di servizi dell'intero contesto.

Il valore distintivo è dato dalla qualità media e dalla pervasività sul territorio dell'offerta, per cui, dal lato dei destinatari, si possa essere certi di contare su un'omogeneità territoriale negli standard dei servizi. In questo scenario, l'innovazione tecnologica in corso, le parole che accompagnano questi mesi (green & sharing economy, smart city, iot...) ci pongono di fronte ad un bivio, dove le alternative che si delineano possono essere sintetizzate come segue:

1. da un lato un percorso che prosegue in continuità con la condizione attuale, con il rischio che una parte del territorio provinciale resti nelle retrovie dello sviluppo, accentuando la situazione di digital divide, che già ora lo caratterizza, e incrementando quindi ulteriormente tale gap rispetto a quella parte di territorio maggiormente all'avanguardia;
2. dall'altro un processo di cambiamento, che veda l'intero territorio provinciale nella condizione di riuscire a prendere parte all'ondata di innovazione tecnologica in corso, cogliendo dunque l'occasione per ridurre le distanze tra i servizi smart offerti dalle grandi città e la situazione di carenza dei comuni rurali e montani.

Vi è, infine, un ultimo stimolo forte che spinge verso una condivisione di intenti nella logica di area vasta: si tratta del modello di investimenti e di gestione degli asset infrastrutturali, patrimonio di competenza di ciascun specifico territorio, ma che appartengono tipicamente a reti con confini extraterritoriali.

Il periodo storico richiede che vi sia una regia forte degli enti nella gestione di tali asset: indipendentemente dalle sensibilità e dalla visione strategica che un contesto è in grado di esprimere, vi è una normativa che riporta agli enti la proprietà, le decisioni, la gestione, la messa in disponibilità e l'utilizzo di queste infrastrutture di rete. A questo si aggiungono opportunità di finanziamento che incentivano un approccio agli asset infrastrutturali basato sulla capacità di trasformare tali elementi in fattori abilitanti allo sviluppo di un territorio.

Ecco quindi che, in considerazione da un lato dello scenario di contesto e dall'altro della natura stessa delle reti e delle infrastrutture, si è deciso di condividere la visione sulle funzionalità delle reti su cui far convergere le energie e le competenze dei diversi soggetti del territorio.

Vi è la convinzione che un *commitment* sui principi di fondo del modello sia l'elemento chiave per promuovere una maggiore armonia nelle progettualità e nelle azioni che si realizzeranno, siano esse di livello comunale/sovracomunale e coordinate a livello provinciale, piuttosto che per singoli comuni o gruppi di comuni.

“La Provincia di Brescia, nella rinnovata funzione di ente di area vasta e ancor più nella visione di Casa dei Comuni, si propone come luogo di raccordo, dove i bisogni dei territori e le priorità dei Sindaci vengono condivisi, analizzati e studiati, e dove le competenze esistenti possono essere impiegate per individuare migliori soluzioni, in modalità associata, e sulla base delle nuove tecnologie. Ciò al fine di perseguire economie di scala, modernità e qualità dei servizi pubblici a favore di cittadini e delle imprese. Abbiamo intrapreso con coraggio questo percorso di cambiamento nella convinzione che si tratti di un passaggio imprescindibile per sostenere il rafforzamento del sistema degli enti locali, quale condizione per uno sviluppo competitivo dell'intero territorio”.

Pier Luigi Mottinelli

Presidente della Provincia di Brescia

Il cosiddetto fenomeno dei Big Data ripropone all'attenzione il dato di fatto per cui la maggior parte dei dati ad oggi collezionati non viene in alcun modo utilizzata e i dati che vengono analizzati non sono sfruttati appieno.

Ma proprio la trasformazione di dati in informazione e la diffusione che se ne fa di essa possono stravolgere il paradigma economico per cui le risorse chiave dei processi produttivi e decisionali sono scarse, onerose ed esclusive.



L'Open Data, e quindi la condivisione del dato, infatti, rende disponibile liberamente ed in maniera pienamente accessibile i dati in quantità tale per cui diventano addirittura necessari modelli di approccio tali da ridurre le complessità per meglio valorizzare la qualità delle informazioni che ne possano derivare.

Un'attività chiave consiste nel diffondere il modello di approccio, individuando nei diversi servizi, di cui il cittadino può trovarsi a fruire, i casi d'uso più adeguati e maggiormente rispondenti in un'ottica di approccio sinergico alla vita della comunità.

Una smart city è in grado di rispondere e di adattarsi più velocemente alle sfide locali e globali (una città resiliente) rispetto ad una città con un rapporto "transazionale" con i propri cittadini.

Una smart city è il frutto di una visione del proprio territorio, delle proprie reti e infrastrutture nell'ottica di saper soddisfare servizi, dati, engagement, commitment, bisogni futuri ed abilitare le future modalità di risposta e soddisfacimento dei bisogni della comunità.

E' questo cambio di direzione che fa la differenza: ecco allora che proprio la tecnologia diffusa, così diffusa da potersi dimenticare della sua presenza, diventa il mezzo privilegiato per migliorare gli obiettivi di una città davvero senziente (senseable city): creare spazi sociali e rapporti umani e vivere nel rispetto dell'ambiente.

3.1.1 L'APPROCCIO

Globale vs locale

La specificità urbana del territorio provinciale, che rispecchia le caratteristiche del nostro Paese, rende evidente la necessità di trovare un punto di convergenza tra quelle che sono le spinte alla globalizzazione e la valorizzazione delle vocazioni locali. Questo significa stare nei processi di evoluzione senza smarrire la propria identità. E' pertanto importante non rinunciare o non rischiare di non portare sul territorio quelle che sono le mete conseguite dall'innovazione e dallo sviluppo a livello mondiale, significa avere un occhio di riguardo per i trend di sviluppo globale in cui si sentono coinvolti, e hanno attese di coinvolgimento, anche le comunità locali.

Già nel 2005 il sociologo Zygmunt Bauman affrontò il tema della "glocalizzazione", per adeguare il panorama della globalizzazione alle realtà locali, intendendola come la creazione/distribuzione di prodotti e servizi ideati per un mercato globale o internazionale, ma modificati in base alle leggi o alla cultura locale. Le energie locali non vanno finalizzate al contrasto delle forze globali, ma usate per trovare un punto di convergenza. I fenomeni globali possono essere un forte stimolo allo sviluppo, la partecipazione delle comunità locali a quello sviluppo non può che riconoscere che il fondamento della società in ogni epoca è stata ed è la comunità locale, è l'interazione degli individui, dei gruppi di persone, delle istituzioni e delle aziende presenti su un territorio.



La glocalizzazione pone al centro della sua "filosofia", l'individuo, la persona umana, il patrimonio locale materiale e immateriale della persona e del gruppo di appartenenza. Ecco perché conta la comunicazione tra gli individui e tra organizzazioni, nonché come le nuove tecnologie accelerino processi di trasformazione sociale e produttiva.

Questo punto di vista comporta che il territorio debba anzitutto mettere a fuoco il proprio scopo e la propria economia intorno al sapere di chi lo abita e alle caratteristiche del luogo.

Questo significa che, prima ancora di capire come utilizzare la tecnologia a supporto dello sviluppo di un territorio, è necessario avere un'idea della sua vocazione, avere messo a fuoco che cosa è destinato a diventare nei prossimi 15 anni, quali siano le sue peculiarità insite e di sistema su cui puntare e quali gli aspetti più critici da risolvere.

Questa è una vocazione prettamente politica, intesa nell'accezione più elevata del termine. Una smart city senza un chiaro indirizzo politico rischia di limitarsi all'introduzione di alcune applicazioni tecnologicamente all'avanguardia che non riescono ad incidere sulla qualità di vita di un territorio e sulla sua capacità di attrarre e supportare il settore produttivo.

Il ruolo della tecnologia

La tecnologia è uno strumento per la realizzazione della propria visione, che prende forma nel paradigma di smart community. E' funzionale allo sviluppo delle comunità del territorio e non può quindi rappresentare il fine stesso dello sviluppo.

Oggi la tecnologia non svolge più funzioni solo tecniche ma risponde a bisogni culturali: è dunque questo uno dei ruoli che può occupare, ossia quello di fornire servizi utili ed essere trasparente, agevolando la vita dei cittadini consapevoli.

“La tecnologia deve essere concepita al servizio di una visione, non come puro fine. Chi è chiamato a ripensare la città deve individuare la vocazione di quel territorio, soprattutto in Italia e in Europa dove l'identità si fonda su secoli di storia e cultura” (Andrea Granelli).

Ecco perché è fondamentale che vi sia un intento comune nelle regole con cui la tecnologia è sviluppata, applicata ed utilizzata. Deve essere un fattore che agevola e facilita la vita di comunità, la capacità produttiva delle aziende, l'erogazione dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, e non un ostacolo, una barriera culturale d'ingresso, un sistema chiuso che non consente l'interazione e nemmeno un'eccellenza che crea disomogeneità sul territorio.

3.1.2 CARATTERISTICHE DELLA SMART COMMUNITY

Una smart city, pertanto, nell'accezione qui condivisa e proposta al territorio bresciano quale modello-guida per il proprio sviluppo che si basi anche sul volano della tecnologia, è un bene collettivo che risponde a questi prerequisiti:

Crowdsourcing & open data

Gli strumenti di crowdsourcing e i dati liberi (open data) consentono di far leva sull'intelligenza collettiva: i dati messi a disposizione delle persone che lavorano, studiano, fanno ricerca, visitano e vivono sul territorio generano innovazione, nuove idee ed evoluzioni infinite.

I dati sono il supporto, la struttura nevralgica dell'economia a patto che vengano correlati e se ne estraiga conoscenza utile a prendere decisioni che siano a supporto del nostro business. Il dato di per sé ci dice poco: acquista rilevanza nel momento in cui è analizzato, contestualizzato e messo a servizio di una strategia.

Oggi possiamo parlare di economia dei dati e la Pubblica Amministrazione si trova nella posizione ideale per sfruttare tali opportunità e estrarne grandi benefici con la mole di dati che possiede potenziando le proprie capacità di innovazione anche mettendo in atto la collaborazione tra pubblico e privato.

Città senziente

Una città senziente è una città che conosce quello che ha e che prende decisioni sulla base di informazioni aggiornate, certe e condivise.

Nella smart city le banche dati diventano veri e propri sensori, in grado di rilevare quotidianamente le variazioni nella vita degli immobili, dei cittadini, delle aziende, dei consumi, ecc.

La città intelligente è un luogo dove dati cartografici digitalizzati vengono “mesciati” (mashup) e integrati con informazioni provenienti da diversi soggetti pubblici (Comuni, Agenzia del Territorio, Camere di Commercio, Aziende dei servizi, ecc.), con i dati rilevati dai sensori (centraline di raccolta dati meteo, di qualità dell’aria, contatori elettronici, sul traffico, videosorveglianza, ecc), con i commenti su Facebook o taggati su Flickr o Twittati.

La sfida della smart city è nella complessità della gestione di dati eterogenei, che, come visto, possono provenire da una varietà di sorgenti, creando un modello integrato e trasversale.

Una smart city pianifica uno sviluppo sostenibile ed è competitiva

Una smart city è il luogo che cambia il nostro modo di vivere: l’utilizzo dei dati in modo intelligente migliorerà la qualità di vita dei cittadini.

La migliorerà attraverso la riqualificazione energetica degli edifici, la decontestualizzazione delle attività (riducendo movimenti e trasporti), l’ottimizzazione dei flussi energetici (smart grids), la gestione e l’aggiornamento “in tempo reale” della pianificazione strategica aggiornata (Piano dei servizi, VALSAT, ecc.).

Una città smart è una città quindi competitiva perché dà servizi migliori, attira investitori e professionalità emergenti, genera valore e offre una migliore qualità di vita.

Inoltre si deve uscire dai sistemi altamente qualificati ma verticali per entrare in un’ottica orizzontale, trasversale, che sappia coinvolgere tutti gli ambiti in modo integrato (IT, pianificazione territoriale, sociale, istruzione, ecc.) e che sappia ottimizzare costi e risorse.

3.2 Il coinvolgimento del sistema territoriale

Oltre ai principi che ispirano il presente lavoro e l’impegno dei soggetti coinvolti, per passare dalla fase progettuale a quella realizzativa bisogna condividere un metodo e delle regole. Queste regole attengono al modo con cui gli stakeholder sono coinvolti nello sviluppo del territorio: se come semplici destinatari di azioni messe in campo dalle istituzioni pubbliche o come attori e protagonisti.

È evidente che la scelta di condivisione di questo Manifesto orienta l’azione ad un percorso partecipato.

Questo comporta la necessità di fare sistema sul territorio a più livelli:

- tra gli attori (istituzioni, cittadini, imprese)
- tra le istituzioni (comuni/provincia/regione/camera di commercio/istituti per la formazione/il mondo della sanità e dell'assistenza)
- tra i territori, giacché il progetto si caratterizza per la strategia di sviluppo dell'intera area provinciale su cui è richiesta un forte senso di appartenenza.

Tutti i soggetti coinvolti sono chiamati a dare il proprio contributo, partecipando attivamente ad una sorta di “fabbrica” di idee ed azioni, che prendono origine da una piattaforma condivisa.

A ciascun portatore di interesse, che diviene anche protagonista nel fare, è chiesto di rappresentare il proprio interesse, cioè di manifestare le istanze per cui intende indirizzare le proprie azioni.

Occuparsi di un ambito significa misurarsi rispetto ai propri obiettivi di azione, per capire come, rispetto alle istanze di cui ciascun stakeholder è portatore, sia possibile misurare un prima e un dopo, dando concretezza numerica ai passi di sviluppo del territorio che sono proprio l'obiettivo ultimo di questo documento.

La PA, dunque, nel comunicare i propri servizi, intende trasformare i cittadini da soggetti passivi a cittadini clienti da conoscere e soddisfare e, grazie all'introduzione dell'open government, da coinvolgere sempre più nell'agire pubblico.

È, questo, il fattore fondamentale per il successo della trasformazione digitale della PA, che passa necessariamente attraverso un significativo processo di coinvolgimento degli stakeholder e una chiara ed efficiente governance.

Governance

Il termine governance indica non solo un processo di condivisione, ma anche una capacità di previsione e una volontà di favorire l'innovazione.

In tale ottica è necessario costituire una task force sinergica in cui tutti (enti pubblici, aziende, cittadini, banche, istituti di ricerca, università, ecc.) concorrano a definire un nuovo modello di sostenibilità, basato sia su interventi tecnologici, sia su buone pratiche e virtuose abitudini di consumo, in cui tutti concorrano ad individuare soluzioni per la città, frutto di partecipazione e intelligenza collettiva.

Progettare “smart city” è uno scenario che richiede infatti alle Pubbliche Amministrazioni grandi capacità di project management, gestione di nuove tecnologie e nuove modalità di relazione con tutti gli attori coinvolti.

Vanno, in tale logica, definite anche le regole di utilizzo, messa in disponibilità e condivisione di infrastrutture sul territorio.

Da oltre 8 anni, la Provincia di Brescia ha attuato e sviluppato una convenzione con oltre 190 enti locali bresciani per la gestione associata delle nuove tecnologie. L'obiettivo è quello di sostenere i piccoli comuni nel percorso di ammodernamento e di semplificazione amministrativa ottenibile attraverso l'impiego di strumenti e servizi Ict.

La Provincia oggi offre la gestione dei siti web comunali su una singola piattaforma open source, la gestione documentale elettronica comprensiva di sistemi di autenticazione, firma digitale, timbro digitale e conservazione sostitutiva. I comuni bresciani condividono anche un sistema informativo geografico, l'accesso alle banche dati delle imprese, una rete di circa 1.000 hot spot wi-fi ad accesso gratuito, una piattaforma per la fatturazione elettronica, il sistema per la gestione ed invio degli SMS, accesso alla banca dati di Telemaco della Camera di Commercio per interrogazioni camerali e il sistema Secure Log che registra gli accessi degli amministratori di sistema. Si tratta di tematiche complesse dal punto di vista tecnologico e spesso la singola amministrazione non può possedere le competenze e le risorse economiche necessarie per una adeguata acquisizione del servizio. In tal senso, il Cit - Centro Innovazione e Tecnologie, coordinato da personale provinciale, permette di gestire in maniera efficace e competente la scelta delle soluzioni sul mercato.

Intercettare i cambiamenti, le opportunità, le occasioni di crescita del territorio richiede di impegnarsi nel reperimento di nuove fonti di finanziamento sia a livello europeo, nazionale che regionale. Per questo motivo l'Area Vasta – Provincia di Brescia ha istituito il Seav – Servizio Europa di Area Vasta, un servizio di assistenza tecnica che affianca le amministrazioni locali durante l'intero percorso progettuale, dall'ideazione fino alla presentazione della richiesta di finanziamento. Con il Seav si intende creare reti di partenariato a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, anche con l'intento di razionalizzare le risorse economiche e gestionali proprie e dei soggetti partner.

Merita un approfondimento il ruolo che il settore privato può portare, sia nella definizione degli indirizzi di sviluppo del territorio, sia nelle azioni concrete.

Le imprese, infatti, non sono coinvolte solo in quanto destinatarie di servizi di e-government, piuttosto che coinvolte in processi di digitalizzazione, ma sono anche attive in alcuni percorsi che riguardano nello specifico:

- la capacità di lavorare sui temi ambientali, dando seguito alla green and circular economy e sfruttando le opportunità offerte dalla normativa e dai finanziamenti relativi all'innovazione di prodotto e processo piuttosto che sul risparmio energetico
- la facoltà di lavorare con le istituzioni pubbliche e con gli enti formativi per la definizione dei fabbisogni di competenze delle nuove tecnologie
- la possibilità di essere propositivi quali interlocutori locali rispetto a servizi e soluzioni internazionali
- tracciare, con le istituzioni, l'evoluzione delle infrastrutture di connessione (IOT), che siano a disposizione delle comparto agricolo, del commercio, per il turismo, la produzione energetica, le utilities ed il metering.

Inoltre con lo sviluppo delle smart cities si moltiplicano le opportunità di business per le imprese, con programmi di finanziamento per la realizzazione di beni e servizi intelligenti di pubblica utilità e innovativi software M2M, tramite nuove tecnologie abilitanti, operando presso i nuovi poli tecnologici e distretti industriali.

In riferimento ai paradigmi proposti dallo sviluppo di un'agenda digitale per il territorio bresciano, sono molteplici i punti di attenzione ai quali la Provincia intende lavorare per lo sviluppo di linee di azione che interessino in forma integrata l'intero contesto.

L'obiettivo è, infatti, quello di sostenere uno sviluppo armonico dei diversi ambiti provinciali che, pur considerando le specificità di ciascuno di questi, permetta di fissare dei punti di riferimento comuni, da integrare e sviluppare attraverso le politiche di programmazione e di sviluppo locale:

- mobilità, trasporti e logistica
- energia, edilizia intelligente
- sicurezza pubblica urbana
- ambiente e risorse naturali
- turismo e cultura
- sanità intelligente e assistenza
- e-education
- spazi pubblici e aggregazione sociale
- e-government

Nel successivo capitolo vengono illustrate più concretamente le linee di azione locale che sono state attivate e per concorrere alla attuazione della Agenda nel corso degli anni, unitamente alla attivazione di nuove azioni che si pianificheranno nel corso del periodo pluriennale.

4. LINEE DI AZIONE LOCALI

Nel presente capitolo sono indicati gli strumenti e le attività che si ipotizza di attivare nel nostro ente al fine di promuovere e monitorare l'attuazione della presente Agenda Digitale.

L'approccio per la individuazione di quale azione attivare è stato il seguente: comprendere le principali esigenze e criticità del territorio e provare ad individuare una soluzione che faccia uso delle nuove tecnologie per risolvere con qualità, efficacia ed efficienza il bisogno.

Ecco dunque gli ambiti individuati come prioritari per il territorio e cosa stiamo facendo e/o pensiamo di fare nel corso del primo periodo.

4.1 L'efficiamento energetico smart

Molti comuni bresciani hanno la necessità di riqualificare l'impianto di illuminazione pubblica sia per sistemare i pali, i quadri elettrici ed i corpi illuminanti, sia per ridurre il consumo energetico a fronte della disponibilità delle nuove tecnologie LED che garantiscono significativi risparmi a parità di illuminazione.

La progettazione e la gestione di tale tipologia di intervento richiede però la disponibilità di competenze tecniche, amministrative e finanziarie. Va infatti predisposto un progetto tecnico di illuminotecnica e di revisione della impiantistica elettrica. Quindi serve un esame economico-finanziario e la predisposizione di una gara, in cui si voglia utilizzare il finanziamento tramite terzi, che rappresenta una esperienza tipicamente nuova nell'ente locale e quindi porta con sé un maggior livello di complessità gestionale.

Inoltre in molti comuni bresciani è anche emersa la necessità di avere un'assistenza per il governo del processo di riacquisizione della proprietà dell'impianto che spesso è di proprietà di Enel Sole.

La Provincia, a fronte di questa sentita esigenza, diffusa in oltre 100 comuni, ha ritenuto di cogliere l'occasione per sperimentare il proprio nuovo ruolo di ente al servizio dei comuni, ed ha deciso di avviare un percorso di progettazione unitaria cercando di sfruttare il risparmio energetico anche per sviluppare una infrastruttura digitale abilitante ai servizi smart in tutti i piccoli comuni della provincia. Infatti gli interventi sull'efficiamento energetico tramite l'uso delle nuove tecnologie renderanno possibili non solo sensibili riduzioni di consumi energetici, ma anche l'ottenimento di risparmi in grado di finanziare investimenti innovativi in infrastrutture e servizi per le città intelligenti, le così dette "smart cities" che hanno come scopo, attraverso l'uso della tecnologia, la promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio.

Un importante stimolo ad intraprendere questa strada è stato fornito dall'annuncio dell'imminente bando regionale per il cofinanziamento di queste iniziative mediante l'uso dei fondi POR. Si tratta di

ambiti coerenti con le linee strategiche previste dall'Unione Europea per il raggiungimento degli obiettivi di Europa2020 e con l'impegno assunto da sempre più numerosi amministratori locali firmatari del Patto dei Sindaci (PAES).

Le linee strategiche europee si concentrano nell'adozione di politiche energetiche volte a ridurre entro il 2030 la produzione di CO2 (-40%), aumentare l'efficienza energetica (+27%) e incrementare l'utilizzo delle energie rinnovabili (+27%).

Il tema è importante anche per il territorio bresciano e l'attività di coordinamento della Provincia consiste nel mettere a disposizione delle Amministrazioni Comunali interessate un'unica piattaforma progettuale in grado di rendere omogenei gli interventi sul territorio, di beneficiare della condivisione delle esperienze esistenti a livello locale e naturalmente di contenere i costi di progettazione.

La Provincia propone ai Comuni bresciani il proprio supporto per la realizzazione di progetti di efficientamento energetico in due ambiti:

- l'ammodernamento della rete di illuminazione pubblica tramite l'adozione della tecnologia LED
- la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

L'apporto della Provincia sarà utile ai Comuni anche per arricchire i progetti esistenti con nuovi contenuti "smart" per poter concorrere a finanziamenti regionali ed europei dedicati ai progetti sulle città intelligenti.

Gli interventi su territori ampi e l'uso di nuove tecnologie consentono riduzioni di costi di gestione nell'immediato e risparmi che consentiranno di finanziare investimenti innovativi in infrastrutture e progetti per la smart city.

L'impegno della Provincia su questi temi è anche legato all'interesse di promuovere l'adesione dei Sindaci bresciani al Patto dei Sindaci.

La Provincia di Brescia ha infatti aderito all'iniziativa Patto dei Sindaci nell'autunno 2015 accreditandosi presso il Covenant of Mayor Office (CoMO) come Struttura di Coordinamento, con l'obiettivo di diventare un supporto tecnico, amministrativo e finanziario per le Amministrazioni Locali della Provincia per la redazione e il monitoraggio dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Ci si riferisce in particolare al nuovo modulo di PAES, alla nuova normativa rispetto all'efficientamento energetico, ed in particolare, agli sviluppi previsti dal Quadro per il clima e l'energia 2030 adottato nel 2014 che pone nuovi obiettivi una riduzione almeno del 40% delle emissioni nazionali di gas a effetto serra, almeno il 27% dell'energia consumata nell'UE deve provenire da fonti rinnovabili, un miglioramento dell'efficienza energetica non inferiore al 27%. Come noto, tali obiettivi hanno portato centinaia di rappresentanti di città europee a partecipare al Parlamento europeo il 15 ottobre 2015 alla cerimonia di lancio del "Nuovo Patto Integrato dei Sindaci per il clima e l'energia".

I sindaci, firmando il Nuovo Patto dei Sindaci, si impegnano a ridurre le emissioni di carbonio di almeno il 40% entro il 2030 attraverso una migliore efficienza energetica e un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili e tradurre questi impegni in una serie di misure concrete, tra cui lo sviluppo di un "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima" che definisca misure concrete e delinea i risultati auspicati.

La stessa Provincia di Brescia ha redatto delle linee guida che si inseriscono quindi nel quadro delle azioni previste dalla Provincia al fine di supportare i Comuni nella redazione dei PAES, con l'obiettivo di raccogliere le buone pratiche e gli studi ed esperienze finora sviluppate, ma anche fornire un aggiornamento rispetto ai più recenti cambiamenti intervenuti nella modulistica e nella normativa.

La Provincia, per promuovere i 2 progetti, intende caratterizzare la propria progettualità con lo sviluppo di servizi di smart city per rendere il territorio più moderno e competitivo.

4.2 La Centrale Unica di Committenza

Negli ultimi anni la gestione dei bilanci degli enti locali è divenuta sempre più critica per una progressiva riduzione dei trasferimenti statali ed una contrazione delle entrate. Dunque la riduzione della spesa pubblica è stato un obiettivo primario che ha spinto il legislatore a incentivare le centrali uniche di committenza per aggregare la spesa del territorio e per perseguire maggiori economie di scala.

La Provincia vuole ricercare adesso una integrazione delle esperienze locali al fine di perseguire la qualificazione di una unica centrale di committenza di area vasta ai sensi del nuovo codice degli appalti (D.Lgs. 50/2016). Lo sviluppo di una unica centrale di committenza consentirà inoltre di rendere più efficace l'azione di anticorruzione e trasparenza relativa ai procedimenti di gara al fine di garantire la migliore e corretta competizione del sistema delle imprese.

Un aspetto determinante sarà dato inoltre dalla capacità di programmare la spesa degli enti locali per avere il tempo di rivedere la progettazione degli interventi e cercare di introdurre modelli innovativi di gestione che implementino una nuova generazione di servizi pubblici caratterizzati da maggiore qualità, modernità e riduzione dei costi di gestione.

La Centrale di Committenza di area vasta vorrà dunque caratterizzare la ri-progettazione dei servizi, con attenzione alle tecnologie digitali, per perseguire i nuovi livelli di economia che il fenomeno della digitalizzazione sta garantendo, ad esempio, nel comparto delle aziende private che hanno intrapreso questa strada.

Usare il digitale consentirà inoltre di sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio, ovvero il miglioramento della qualità della vita per famiglie e individui, e l'aumento della competitività per le imprese.

4.3 La progettazione europea di area vasta

In un contesto di scarsità di risorse economiche e di necessità di rilancio dell'economia locale, emerge la necessità di individuare soluzioni che consentano il finanziamento e la realizzazione di processi di cambiamento e di rinnovo della modalità di gestione della pubblica amministrazione. Diventa dunque importante per i nostri territori sapere accedere ai fondi europei per sostenere lo sviluppo delle nostre

comunità. La Provincia di Brescia ha sviluppato, in collaborazione con Tecla (Associazione Nazionale pubblica di comuni e province per l'accesso ai fondi europei diretti – <http://www.tecla.org>), un modello per il coinvolgimento del territorio su queste politiche di sviluppo. Il SEAV (Servizio Europeo di Area Vasta) è un approccio unitario di un territorio che mira ad analizzare i progetti in corso sul territorio provinciale, comprenderne le esigenze comuni e, dopo aver effettuato il *matching* tra contenuti dei bandi europei ed interessi del territorio, individuare soluzioni progettuali unitarie, coerenti con le finalità e i vincoli dei bandi europei.

La Provincia di Brescia si pone inoltre l'obiettivo di sviluppare una progettazione su area vasta in sinergia con i POR regionali ed i PON nazionali, per ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie ed umane messe in gioco su questa "partita".

L'Associazione Tecla, a cui Provincia di Brescia aderisce, è una risorsa preziosa anche per la ricerca di partner europei da coinvolgere sui progetti da candidare per il rispetto dei requisiti di partecipazione ai bandi di finanziamento della UE ed in particolare nella gestione delle attività di lobbying internazionale, che sono fondamentali per assicurare un flusso continuo di risorse supportando la Provincia nel ruolo di soggetto di coordinamento del Servizio Europeo di Area Vasta ad ausilio dei propri comuni che, data la limitata dimensione territoriale e la carenza di risorse disponibili, avrebbero difficoltà di accesso a tali risorse.

4.4 Lo sviluppo della Rete Bibliotecaria Bresciana

La Rete Bibliotecaria Bresciana (RBB) è da diversi anni ed un servizio di eccellenza riconosciuto a livello nazionale e nello stesso tempo un progetto in continua evoluzione. Oggi ci poniamo l'obiettivo di valorizzare ulteriormente questo *asset*, presente capillarmente sull'intero territorio, al fine di sostenere lo sviluppo socio-economico delle nostre comunità.

L'idea è di far evolvere la biblioteca in luogo non solo di accesso alla pubblica lettura ma anche di incontro tra giovani, istituzioni ed imprese. Un luogo di divulgazione della cultura dell'innovazione, delle logiche del cambiamento e degli obiettivi di sviluppo sostenibile ed inclusivo.

E' evidente che occorrerà dotare la rete di nuovi strumenti tecnologici per facilitare l'interconnessione virtuale tra le comunità. Sistemi di *telepresence*, streaming, live tv e social network saranno evidentemente dei facilitatori per il raggiungimento dell'obiettivo strategico di rendere la Rete delle biblioteche un'infrastruttura di sviluppo delle conoscenze e di salvaguardia e diffusione delle culture locali.

La Rete Bibliotecaria Bresciana sarà uno strumento determinante per la divulgazione della cultura del digitale, del cambiamento e degli obiettivi comunitari di Europa 2020.

4.5 Il sistema statistico di supporto decisionale

In un contesto globale che vede l'esponentiale crescita degli oggetti connessi in rete (Internet delle Cose) non è difficile comprendere che l'enorme produzione dei dati e la conseguente necessità di estrarre e gestire le informazioni saranno tra le principali sfide dei prossimi anni. Va capito come valorizzare le banche dati esistenti e come strutturarle perché siano adeguate a sostenere il tema dei Big Data.

La Provincia cerca di individuare un percorso di Integrazione tra le banche dati provinciali e quelle comunali, ma vuole anche ricercare l'Integrazione virtuosa con le banche dati di altre istituzioni e di aziende. L'obiettivo finale è quello di creare degli strumenti statistici di supporto alle decisioni degli amministratori, ma anche delle famiglie e degli imprenditori.

Al fine di facilitare la crescita di questo sistema è necessario sostenere la definizione di protocolli di interoperabilità (open data).

In sintesi, l'obiettivo è quello di partire dalla gestione di dati statistici per evolvere gradualmente verso sistema di supporto decisionale integrato con i sistemi di produzione e trattamento dei big data.

4.6 L'organizzazione e l'approccio finanziario

Al fine di dare attuazione ai contenuti del presente documento, la Provincia di Brescia, ha adeguato la sua Struttura Gestionale, sempre in evoluzione alla luce della "ricostruzione" delle funzioni della Provincia, ora Ente di Area Vasta.

Infatti, è stata istituita un'Area denominata "Area delle Risorse e dello Sviluppo dell'Area Vasta al cui interno sono collocati la Programmazione, da una parte, e l'Innovazione Tecnologica insieme ai Servizi da rendere ai Territori. Si è voluto, quindi creare una Struttura specialistica le cui attività sono dirette alla attuazione e allo sviluppo di tutte le attività della Agenda Digitale così come descritte.

L'elemento attivo e pulsante continuerà ad essere il Centro Innovazione e Tecnologie, struttura organizzativa di coordinamento che, ormai da anni e con molto successo, gestisce la Convenzione con più di 190 Enti del territorio provinciale, assicurando loro qualificati servizi tecnologici. Il Centro Innovazione e Tecnologie avrà il compito di orientare la riprogettazione dei servizi pubblici, pensando in digitale by default i nuovi servizi pubblici da proporre ai Comuni.

Sarà infine prestata particolare attenzione allo sviluppo di partnership pubblico privato ed alla aggregazione della spesa degli enti locali ricercando il finanziamento dell'innovazione soprattutto tramite l'efficientamento della spesa. Verrà posta attenzione all'efficientamento energetico sia per i benefici finanziari che per la promozione di servizi che siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale che caratterizzano il programma Europa 2020.

5. INTEGRAZIONE CON INIZIATIVE REGIONALI E NAZIONALI

Nel presente capitolo sono illustrati i principali contenuti delle azioni regionali e nazionali sul tema della digitalizzazione al fine di evidenziare coerenze ed integrazioni della Agenda Digitale Bresciana rispetto ad essi. A livello regionale il principale documento di programmazione settoriale è rappresentato dalla **Agenda Digitale Lombarda**, mentre a livello nazionale i documenti di riferimento sono sicuramente il **Piano Nazionale Banda Ultra Larga** ed il connesso documento di **Crescita Digitale 2014-2020**.

5.1 L'Agenda Digitale Lombarda

L'Agenda digitale Lombarda si concentra sui seguenti ambiti:

- **Competenze digitali** - per rendere la tecnologia accessibile a tutti, annullando il divario tra chi effettivamente beneficia delle tecnologie e chi ne è escluso, favorendo una migliore partecipazione alla società digitale di tutti i cittadini;
- **Reti e servizi digitali interoperabili** - ossia l'implementazione di infrastrutture tecnologiche per lo sviluppo di servizi nuovi ed innovativi, la riduzione dei consumi energetici, il miglioramento e l'efficienza di trasporti e mobilità;
- **Interoperabilità e standard** – per connettere tra loro gli operatori pubblici e privati al fine di fornire informazioni e servizi integrati a cittadini e imprese;
- **Patrimonio informativo pubblico** – per mettere a disposizione dati e informazioni relative al settore pubblico in modo trasparente ed efficace al fine di favorire la crescita di servizi on line innovativi;
- **Cittadinanza digitale** - per incoraggiare la partecipazione dei cittadini nella creazione di contenuti e di soluzioni innovative;
- **ICT per le imprese** - per aumentare gli investimenti e rafforzare la loro efficacia stabilendo le priorità e riducendo la frammentazione delle iniziative.

Questi elementi vogliono essere per noi delle linee guida da rispettare nello sviluppo della nostra progettazione per garantire uniformità e coerenza degli investimenti pubblici sul territorio. La esaustività dei suddetti ambiti ci permette di avere un agevole strumento di verifica della completezza delle nostre iniziative. Infatti qualunque progetto di Agenda Digitale dovrà evidentemente toccare uno o più dei suddetti ambiti e nel complesso l'intero piano di azione dovrà coprire l'insieme dei punti sopra indicati.

In sintesi per noi l'Agenda Digitale Lombarda rappresenta un *framework operativo di riferimento e di assessment* che ci garantisce la coerenza con l'approccio del governo e dell'Europa ma nel contempo ci consente di focalizzarci sul nostro contesto territoriale.

5.2 Il Piano Nazionale Banda Ultra Larga (BUL)

Il documento Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga individua differenti modalità di soluzioni per lo sviluppo di tale infrastruttura in funzione delle caratteristiche dei territori.

Per le **aree metropolitane**, o meglio quelle ad alta densità di popolazione, si ipotizza solo di velocizzare gli investimenti degli operatori privati di telecomunicazione che hanno già individuato in tali aree un piano di sviluppo del proprio business.

Invece per le **aree a fallimento di mercato** è previsto un intervento di investimento pubblico per coprire i costi di sviluppo della infrastruttura digitale e consentire così anche in quei territori lo sviluppo socio economico per imprese e famiglie.

All'interno del Piano di attuazione della nostra Agenda Digitale intendiamo sviluppare una **infrastruttura a banda stretta** dell'ultimo miglio che si integri con la infrastruttura a banda larga di cui sopra per sostenere la diffusione delle applicazioni *dell'Internet delle Cose*. Questo livello di infrastruttura digitale terminale può rappresentare un **elemento decisivo per l'attuazione della digitalizzazione dei processi** sia nelle organizzazioni private che pubbliche. Riteniamo pertanto che tale intervento sia assolutamente sinergico con quello nazionale e consenta proprio lo sviluppo di una nuova generazione di servizi a costo inferiore e a minor impatto ambientale al fine di migliorare la qualità e competitività nei nostri territori.

Anche nello sviluppo dei servizi, la PA può giocare un ruolo di volano economico, infatti molte aziende pubbliche e private coinvolte nella gestione dei servizi pubblici (asl, municipalizzate, gestori in concessione) potrebbero **beneficiare dalla esistenza di tali infrastrutture per avviare un ammodernamento del loro modo di operare** riducendo i costi gestionali e migliorando la sostenibilità ambientale. Tali iniziative potrebbero fare da traino dell'intero comparto e territorio spingendo così anche le altre imprese a perseguire percorsi virtuosi di miglioramento della qualità dei propri servizi e prodotti.

6. ALLEGATO A:

Strumenti ed attuazione del monitoraggio

Nel presente allegato sono indicati gli strumenti e le attività che si ipotizza di attivare al fine di promuovere e monitorare l'attuazione della presente Agenda Digitale:

6.1 Action Plan Annuale

Redazione di un Action Plan Annuale che descrive le progettualità previste nel Bilancio Provinciale che contribuiscono alla attuazione della presente Agenda Digitale Bresciana.

6.2 Report Annuale di rendicontazione

Redazione di un Report Annuale che dia evidenza dei risultati conseguiti attraverso l'ultimo Action Plan e più in generale lo stato di avanzamento complessivo della attuazione della Agenda Digitale Bresciana.

6.3 Indicatori correlati a Smart City Index

Individuazione e misurazione di alcuni set di indicatori locali che siano complementari e coerenti con quelli proposti annualmente della iniziativa Smart City Index al fine di favorire il benchmarking con le altre Agende Digitali in corso di sviluppo in ambito nazionale. Lo scopo è di costruire un percorso di valutazione di impatto sul territorio.

6.4 Coinvolgimento e partecipazione del territorio

Attivazione e sviluppo di iniziative e canali di comunicazione con cittadini, imprese ed istituzioni al fine comprendere le evoluzioni delle esigenze e dei bisogni del territorio ed al fine di promuovere la sinergia delle progettualità in essere sul territorio.

7. ALLEGATO B:

Coerenza dell'Agenda Digitale Bresciana con la programmazione regionale, nazionale ed europea

La presente agenda strategica per lo sviluppo del digitale promossa dalla Provincia di Brescia ma si inserisce in un quadro programmatico più ampio, che trae origine in prima battuta dalle politiche di programmazione europea per il periodo 2014/2020, per poi declinarsi in una serie di linee di indirizzo che interessano tanto il livello nazionale quanto quello regionale.



Europa 2020 è il principale punto di riferimento che, nel fissare gli obiettivi verso i quali l'Europa nel suo insieme intende muoversi per sostenere una **crescita inclusiva, sostenibile e intelligente**, definisce un insieme di indirizzi e di linee strategiche che poi si sviluppano a cascata nei documenti della programmazione europea, nazionale e regionale.

Da Europa 2020 discendono 7 iniziative faro, tra cui quella riferita **all'agenda digitale presentata dalla Commissione europea**: questa agenda digitale propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

L'agenda digitale europea mira alla realizzazione di un mercato digitale unico, superando ostacoli individuati in: frammentazione dei mercati digitali; mancanza di interoperabilità; aumento della criminalità informatica e il rischio di un calo della fiducia nelle reti; mancanza di investimenti nelle reti; impegno insufficiente nella ricerca e nell'innovazione; mancanza di alfabetizzazione digitale e di competenze informatiche e opportunità mancate nella risposta ai problemi della società.



Nel sostenere tale processo, la Commissione intende servirsi dei fondi europei (in particolare del FESR o del FEASR) per finanziare gli investimenti nella banda larga, oltre che negli investimenti nella ricerca e nell'innovazione.

Tra i temi previsti anche quello del miglioramento circa l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione nel mondo digitale: sebbene Internet faccia ormai parte integrante della vita quotidiana di molti europei, alcuni gruppi della popolazione sono ancora esclusi dall'alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale. La Commissione propone di inserire l'alfabetizzazione e le competenze digitali fra le priorità del Fondo sociale europeo. L'Unione europea prevede inoltre di sfruttare il potenziale offerto dall'utilizzo delle TIC nei seguenti settori:



- i cambiamenti climatici, attraverso partenariati con i settori responsabili delle emissioni;
- la gestione dell'invecchiamento demografico, attraverso la medicina elettronica e i sistemi e servizi di telemedicina;
- i sistemi di trasporto intelligenti, attraverso l'applicazione della direttiva proposta.

Per raggiungere tali obiettivi è prevista l'integrazione con le politiche nazionali, per questo motivo l'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori. Con il contributo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, la strategia italiana è stata elaborata enfatizzando la complementarità tra il livello nazionale e quello regionale, nonché l'integrazione tra le stesse iniziative regionali.

L'**Agenzia per l'Italia Digitale** (AgID) ha dunque il compito di garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con l'Agenda digitale europea.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 la Presidenza del Consiglio insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, all'Agenzia per l'Italia Digitale e all'Agenzia per la Coesione ha predisposto i piani nazionali «Piano nazionale Banda Ultra Larga» e «Crescita Digitale» per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale.



L'Agenda digitale è stata istituita il 1° marzo 2012 in seguito alla sottoscrizione da parte di tutti gli Stati Membri dell'Agenda Digitale Europea, presentata dalla Commissione Europea nel 2010.

Tra gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale italiana, si riscontrano:

- lo sviluppo degli open data: dati territoriali, accesso e fruibilità dati, dati pubblici e condivisione, basi dati della PA;
- il potenziamento delle competenze digitali: coalizione per le competenze digitali, competenze di base, competenze di e-leadership, competenze specializzate;
- lo sviluppo di città e comunità intelligenti: catalogo riuso, catalogo dati e servizi informativi, dati geografici, territoriali e ambientali, sintesi monitoraggio

Scendo ulteriormente di scala, si arriva quindi al livello regionale con l'**Agenda Regionale Lombarda**, iniziativa promossa da Regione Lombardia per indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio. Questa agenda punta, in stretta sinergia con la strategia regionale di specializzazione intelligente (*smart specialisation strategy*), ad indirizzare e sostenere al meglio la crescita digitale del territorio lombardo, a partire dai settori a più forte specializzazione per trainare anche i settori più tradizionali, in particolare quello manifatturiero, e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle

nuove professioni legate ai settori emergenti, per agevolare il ricambio generazionale e la modernizzazione del sistema economico.

Tra i criteri guida dell'azione di governo, l'innovazione, la semplificazione e la digitalizzazione sono viste come leve fondamentali sia per un cambiamento culturale dell'azione della Pubblica Amministrazione sia per un aumento della competitività del tessuto economico lombardo.

Tra gli obiettivi dell'agenda regionale si possono citare:

- promuovere e sostenere le forme di collaborazione tra privati
- sostenere il partenariato pubblico privato
- mobilitare gli investimenti verso ict
- mettere a sistema le iniziative
- mette al centro la creatività del cittadino, dell'impresa e del territorio
- tecnologie 2.0 per favorire il confronto e il coinvolgimento

Risulta evidente che tali priorità di intervento risultano condizionate da un'esigenza che si pone alla base di tutto il resto: la presenza di adeguate infrastrutture tecnologiche, che consentano al territorio di avere accesso ai servizi digitali, rappresenta una preconditione per lo sviluppo dell'agenda digitale.

Per questo motivo si è giunti nell'ottobre 2015 all'approvazione del Programma Operativo per la Banda Ultra Larga (Piano BUL), sviluppato a livello nazionale e che ha recentemente (marzo 2016) avuto riscontro positivo dalla Commissione Europea.

Il BUL prevede un piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga a livello nazionale, individuando le aree sulle quali intervenire con azione pubblica (in quanto spiccatamente marginali e periferiche) e quelle che invece saranno lasciate ad operatori privati del mercato, con l'obiettivo di sostenere uno sviluppo integrato delle infrastrutture fisse e mobili.

E' dunque in questo articolato quadro di riferimento che si va a sviluppare ed inserire l'azione della Provincia di Brescia per la promozione della presente agenda digitale. Obiettivo del documento è quello di fissare alcuni punti cardine che andranno ad interfacciarsi con i settori di intervento della Provincia (es. turismo e cultura, territorio, la rete bibliotecaria, la rete di illuminazione pubblica), al fine di tracciare un approccio omogeneo nella gestione delle politiche di sviluppo territoriale. Alla luce di tale metodologia di lavoro, il Servizio di Area Vasta potrà attivarsi a supporto di contesti locali per individuare possibili risorse da attivare (es. POR FESR, POR FSE, PSR), ottimizzando i finanziamenti disponibili e assicurando su affiancamento operativo.

Esempio di tale rinnovato approccio provinciale è individuabile, ad esempio, nel percorso promosso nell'ambito della programmazione dei Fondi per i Comuni di Confine, dove l'azione della Provincia è stata tesa ad assicurare un'adeguata attenzione a fronte dello sviluppo tecnologico, quale condizione di base per la crescita dell'economia locale: significativa la scelta di operare proprio in quelle aree che sono caratterizzate da più alta marginalità e che potranno avere rilevanti benefici dallo sviluppo delle tecnologie digitali e dei servizi a queste riconducibili.

